

DOPO LA DENUNCIA DELLA GAZZETTA IL SENATORE STEFANO (PD): MA IL PIANO DI CONTRASTO CHE FINE HA FATTO?

Xylella fastidiosa, le associazioni insorgono «Il blocco dei monitoraggi è intollerabile»

● Una raffica di reazioni dopo la denuncia della *Gazzetta* sullo stop da quasi cinque mesi ai monitoraggi, ordinati dall'Ue, fra gli uliveti per tentare di arginare l'avanzata della *Xylella fastidiosa*, la batteriosi killer degli ulivi.

«Rivedo le foto di luglio scorso, raccolgo la voce dalle campagne di oggi. Settembre è già passato, tra comparsate, annunci di tavoli e soluzioni promesse. Ma il piano per contrastare la #Xylella che fine ha fatto?», scrive sul suo profilo Facebook il senatore **Dario Stefano** (Pd), ricordando la promessa di un piano di contrasto alla *Xylella* entro settembre scorso.

A esprimere preoccupazione per la mancata osservanza delle prescrizioni dell'Ue è la **Coldiretti** di Puglia. «I monitoraggi dovevano ripartire ad agosto scorso, proprio per anticipare i termini di avvio delle attività. Materialmente non è ancora stata fatta l'attribuzione delle risorse ad Arif che dovrebbero ammontare ad 1,8 milioni di euro, ma al momento la delibera di approvazione dello schema di convenzione tra Regione Puglia e Arif ancora non c'è. È un ritardo che deprime male rispetto alle prescrizioni dell'Ue, che ha imposto una complessità di azioni, a partire proprio dai monitoraggi», dichiara il presidente di **Coldiretti** Puglia, **Gianni Cantele**.

Per **Gennaro Siculo**, presidente di Italia Olivicola «è sconcertante il com-

portamento della Regione Puglia, denunciato per l'ennesima volta dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, davanti ad un problema, quale quello della *Xylella*, che dovrebbe far perdere il sonno. Tutti, a partire da Emiliano e Di Gioia, non dovrebbero dormire la notte per la gravità della situazione. E invece nulla, sembra che il problema non esista. La batteriosi è una bomba sociale che rischia di deflagrare da un momento all'altro: centinaia di migliaia di famiglie che vivono grazie all'olivicoltura e all'indotto rischiano di non poter più andare avanti per colpa del vergognoso lassismo di questi anni che prosegue ancora oggi».

Secondo **Michele Lacenere**, presidente provinciale della Confagricoltura di Bari, «il monitoraggio dell'infezione è alla base della lotta contro la peste batterica che ammorba gli uliveti della Puglia e che galoppa verso il Nord Barese, ossia verso la Conca dell'oro dell'olivicoltura italiana. Un ritardo nelle operazioni, quale quello denunciato dalla *Gazzetta*, è intollerabile e sottolineerebbe ancora una volta il pressapochismo suicida che la Regione Puglia ha dimostrato nei confronti della *Xylella* agli albori dell'infezione, quando questa era ancora circoscrivibile. Ci auguriamo che l'assessore Di Gioia smentisca con i dati e con i fatti quanto scritto».

La Cia di Puglia ritiene che «la ulteriore estensione verso il nord della

Puglia delle aree interessate dalla *Xylella*, con la zona cuscinetto ormai rientrate appieno nelle province di Bari e Taranto e con la zona infetta che comprende l'intera provincia di Brindisi, parte della provincia di Taranto e un comune del barese, impone una immediata ripresa della attività di monitoraggio, che deve interessare, come più volte ribadito negli ultimi mesi, sia le aree delimitate che quelle indenni, potenziando i controlli nella provincia di Bari e monitorando costantemente la situazione in tutte le aree e anche nella Piana degli ulivi millenari. Auspichiamo, dunque, una pronta ripresa del monitoraggio».

Sconcertato **Tommaso Battista**, presidente della Copagri di Puglia: «Dopo l'ultima delimitazione, che ha spostato ulteriormente l'area delimitata di altri 20 chilometri, l'emergenza *Xylella* sembra tutta rientrata. Probabilmente con l'arrivo dell'inverno anche le attività amministrative vanno in letargo. Eppure nei confronti della Puglia è stata avviata la richiesta di apertura di una procedura d'infrazione per il mancato adempimento delle azioni di contrasto all'espansione della *Xylella*. Ma oggi oltre alla mancata rimozione delle piante infette, in quanto le notifiche di abbattimento impiegano mesi per essere trasmesse, constatiamo un inspiegabile ritardo anche nelle attività di monitoraggio, che si sono fermate».

